

Il «Piacere» di scardinare il perbenismo borghese

Valerio Binasco

al Carignano si cimenta per la prima volta con «Il piacere dell'onestà» di Pirandello, sospeso tra tradizione ed echi alla Jon Fosse al Carignano

Mettere in scena al Carignano di Torino «Il piacere dell'onestà» come fa lo Stabile in questi giorni (anche senza una prospettiva certa di confronto col pubblico) non è una cosa normale. No, perché in questo stesso teatro la sera del 25 novembre 1917 la commedia di Pirandello fece il suo debutto assoluto, con Ruggero Ruggeri e Vera Vergani nei ruoli principali. «Ha avuto un crescendo di applausi — scrisse Antonio Gramsci, allora critico dell'«Avanti!» e presente alla prima — dovuti alla virtù di persuasione insita nel processo fantastico dell'intreccio».

Nelle sale teatrali, anche se restaurate, è come se le memorie di chi le ha frequentate si manifestassero, come se si percepissero voci, presenze, fantasmi del palcoscenico. Lo

devono aver provato quel brivido gli attuali interpreti de «Il piacere dell'onestà», Valerio Binasco, Giordana Faggiano e Orietta Notari in testa. Binasco, che interpreta il personaggio di Angelo Baldovino, firma anche la regia. Di uno spettacolo che al momento continua a essere rappresentato in un teatro vuoto, sempre in attesa che possano tornare gli spettatori, che la curva dei contagi lo permetta. Il lavoro degli attori, dei tecnici, delle maestranze, degli uffici va considerato un modo per tenere in vita un'attività molto compromessa dai lockdown, quasi un laboratorio permanente. Non è la stessa cosa, ad esempio, in Spagna, dove i teatri funzionano e il pubblico li frequenta.

Binasco propone Pirandello per la prima volta e lo fa confrontandosi con un testo non

semplice, che rappresenta un evidente momento di svolta tra il periodo verista dello scrittore e quello psicologico-filosofico. Diventato il marito di convenienza di una signorina di buona famiglia resa madre da un marchese ammogliato, il protagonista scardina il perbenismo borghese con la propria imprevedibile, forse furba, «onestà». Un antieroe moderno, che da perdente si trasforma in vendicatore. Bella anche la figura di donna di Agata Renni, prima soggiogata dai ricatti di madre e amante, poi capace di una svolta emotiva di forte significato sociale. Non per caso questa commedia, di grande appeal, fu rappresentata al Teatro Nazionale di Stoccolma, in occasione della consegna a Pirandello del Nobel per la letteratura. Ne era interprete la grande attrice svedese Tora Teje, eroina del cinema muto.

Al Carignano affiancano Binasco anche Rosario Lisma, Lorenzo Frediani e Franco Ravera. Le scene sono di Nicolas Bovey, scene essenziali (con una pedana rotante dal lento movimento) che ben si accordano a una lettura registica molto lineare, sospesa tra tradizione e aggiornamenti, con echi alla Jon Fosse. Giusto che Baldovino e la sua sposa, alla fine innamorata di chi, prezolato, doveva solo salvare le apparenze, fuggano nella sala buia, quasi per essere dimenticati e vivere una nuova vita. Ma di là da ogni giudizio — non è tempo di recensioni — ci è parso meraviglioso l'aver assistito alla prova di una compagnia, con sei attori, dopo tanto digiuno e tanto streaming, consapevoli che i teatri sono, oggigiù, incubatori quasi clandestini di energie culturali.

Sergio Ariotti

© R. PRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Valerio Binasco, 56 anni, attore e regista, si è diplomato a

Teatro Stabile di Genova

● È direttore artistico del Teatro Stabile di Torino

● Dirige «Il piacere dell'onestà» di Pirandello, di cui è anche interprete

● Lo spettacolo verrà allestito al Teatro Carignano